

Inizialmente destinato alla Casa Musicale Carrara il breve articolo che segue fu invece cortesemente pubblicato, con una piccola modifica nella parte iniziale, sul Bollettino Ceciliano del Dicembre 1998, pag. 295-296. La versione che segue è quella originale.

Il Natale di Reger: WEINACHTEN Op. 145 n. 3

Ho letto con grande piacere l'ultimo numero di Arte Organaria e Organistica in parte dedicato alla figura e all'opera di Max Reger. C'è un aspetto che a mio avviso non è stato considerato e che mi pare sia importante. Si tratta della forte carica religiosa e spirituale che accompagna la musica di questo autore, in particolare in tutta la sua produzione dedicata ai corali, prime fra tutte le grandi fantasie.

La musica di Reger, in questi casi, è il veicolo di un pensiero, di un messaggio che vuole esprimere.

Vorrei fare un esempio, prendendo in considerazione un piccolo brano che per me è una sorta di parabola: si tratta di "Weinachten", il n. 3 dall'op. 145.

La prima volta che ho suonato questo pezzo sono rimasta incuriosita: non si trattava della solita pastorella natalizia, nemmeno di una semplice elaborazione di un corale, ma di qualcosa di diverso.

Intanto sono 4 i corali presi in considerazione in questo brano: il primo "*Es kommt ein Schiff, geladen*" è una proclamazione dell' Incarnazione (il testo fa riferimento al Verbo di Dio che si incarna); il secondo "*Ach was soll ich Sünder machen?*" è una sorta di grido d'angoscia dell'uomo che riconosce il proprio peccato e si vede indegno di tanta grazia; il terzo, "*Vom himmel hoch da komm ich her*" è il canto di Natale più popolare in lingua tedesca; il quarto, non meno celebre, è "*Stille Nacht*". Mentre i primi due sono presentati in successione, intervallati da una breve sezione che si ricollega all'introduzione iniziale, gli ultimi due sono invece esposti contemporaneamente! Sopra il corale "*Vom Himmel hoch ...*" armonizzato e registrato dolcemente al III manuale, viene inserita al II manuale la melodia di Stille Nacht, in una geniale conclusione del brano che colpisce per la sua profonda dolcezza (purtroppo quest'ultima parte è spesso male eseguita e questo addirittura anche in alcune incisioni).

E' infine il caso di soffermarsi sulla singolare introduzione iniziale di carattere abbastanza cupo e misterioso (fondi di 16' e 8' al III manuale naturalmente espressivo). Reger usa la medesima registrazione ed instaura lo stesso clima anche all'inizio della Fantasia su "*Wachet auf ...*" dove il testo del corale introduce i temi della notte e dell'attesa. Mi sembra evidente che qui Reger riprenda un tema a lui particolarmente caro: il tema della notte, del buio, contrapposto ovviamente alla luce, in quella che è l'immagine simbolica più ricorrente della vita cristiana, immagine che appartiene per eccellenza alla liturgia Pasquale, immagine battesimale dunque, immagine che tuttavia è presente in modo significativo anche nel Natale.

Infatti il tema che viene affrontato è quello dell'incarnazione, del Verbo di Dio che si fa uomo, della luce che viene a dissipare le tenebre del mondo.

Pare dunque che nulla sia stato lasciato al caso e che anzi l'autore abbia chiaramente avuto un intento nell' evidenziare con cura certi particolari. La mia conclusione - ovviamente si tratta di opinione personale - è che "*Weinachten*" è una sorta di meditazione sul mistero dell'incarnazione: il Natale - sembra voler comunicare Reger - è un evento che ci rimanda a questo grande mistero della fede, un evento drammatico (vd. atmosfera cupa iniziale e crescendo del II corale) perchè sappiamo che quel Dio che si fa uomo alla fine annienterà se stesso fino alla morte e alla morte di croce a causa dei nostri peccati; il tema dell'attesa presente nell'introduzione iniziale richiama il concetto stesso di storia della salvezza, in quanto la nascita di Gesù rappresenta l' atteso compimento di una promessa. Ma il Natale è anche un evento di grande gioia, perchè quel bambino che è nato è il nostro Redentore, colui che ci porta la salvezza e che avvicina ciascuno di noi a Dio, che ci rende tutti fratelli. Questa contrapposizione tra l'angoscia dell'attesa e la gioia che segue la venuta emerge con forza in questo piccolo brano ed è resa da Reger in modo mirabile. E' il messaggio natalizio tradotto in musica da un'organista.

Sarebbe interessante poter analizzare in questa prospettiva le grandi fantasie su corale, quali ad es. quella su "*Wachet auf ...*" precedentemente citata. Senza dubbio troveremmo delle sorprese; dal tema della notte e dell'attesa, commentato nella cupa parte iniziale, al tema della gioia messianica e della venuta finale del Signore espresso nella conclusione grandiosa della fuga, dove la musica commenta con grande efficacia il testo che dice: "Alleluja per sempre".

Alla fine al di là di ogni opinione personale una cosa comunque è certa: l'importanza del testo del corale. Essa, si badi bene, è evidente già nella partitura, dove viene riportato da Reger quasi con una certa pignoleria: in pratica l'autore sembra volerci facilitare ed indicarci che la fantasia segue il testo: parole e musica in una sintesi personale densa di significati che l'autore evidentemente vuole trasmettere. Mi sembra che in questo senso Reger sia vicinissimo a Bach: è il modo di concepire quello dell'organista come un ruolo in cui la musica deve essere veicolo ed aiuto per l'educazione religiosa che affranca entrambi. Così l'insegnamento religioso del catechismo e la teologia stessa emergono dalla musica in modo evidente.

Giulia Biagetti